



COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE

Bruxelles, 10.12.2003
COM(2003) 743 definitivo

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE
AL PARLAMENTO EUROPEO E AL CONSIGLIO**

Infrastruttura energetica e sicurezza dell'approvvigionamento

{COM(2003) 739, 740, 741, 742}

SOMMARIO

1.	OBIETTIVI STRATEGICI CRUCIALI PER IL SETTORE DELL'ELETTRICITÀ E DEL GAS IN EUROPA	3
2.	MISURE NECESSARIE PER GARANTIRE UN SETTORE ENERGETICO SICURO, SOSTENITIBILE E COMPETITIVO	3
3.	MISURE NECESSARIE NEL SETTORE DELL'ELETTRICITÀ.....	6
3.1	Introduzione	6
3.2	Sicurezza e affidabilità del sistema	6
3.3	Raccogliere tutti i benefici del mercato interno	10
3.4	Azioni concrete proposte.....	13
4.	MISURE NECESSARIE NEL SETTORE DEL GAS	14
4.1	Introduzione	14
4.2	Misure a sostegno della sicurezza dell'approvvigionamento di gas.....	15
4.3	Misure per lo sviluppo del mercato interno del gas	16
4.4	Misure per migliorare la rete di trasporto del gas	18
5.	CONCLUSIONI.....	18
	ALLEGATO 1 Riesame dei progressi e delle azioni intervenute dopo la comunicazione sulle infrastrutture energetiche del 2001	20
	ALLEGATO 2 Incoraggiare la nuova infrastruttura elettrica.....	23

1. OBIETTIVI STRATEGICI CRUCIALI PER IL SETTORE DELL'ELETTRICITÀ E DEL GAS IN EUROPA

L'Europa ha bisogno di un'industria energetica che sia affidabile in termini di sicurezza e continuità dell'approvvigionamento, sostenibile dal punto di vista ambientale e concorrenziale, cioè in grado di fornire un servizio efficiente alle utenze domestiche e aziendali e contribuire così alla competitività dell'economia europea e alla qualità della vita dei suoi cittadini.

L'organizzazione del settore dell'energia nell'Unione europea sta già attraversando una fase di cambiamenti radicali. Le prime direttive su elettricità e gas¹ hanno già abolito il principio di un fornitore in regime di monopolio e hanno offerto agli utenti di grandi volumi la possibilità di scegliere i propri fornitori di elettricità e gas. Numerosi Stati membri hanno risposto a tale iniziativa agendo rapidamente per creare un mercato pienamente competitivo. Con l'entrata in vigore delle nuove direttive su gas ed elettricità², nel 2004 tutti gli Stati membri dovranno estendere la concorrenza agli utenti non civili, mentre il passaggio finale sarà la completa apertura del mercato entro il 2007.

Il mercato interno dell'energia deve anche dare il proprio contributo all'obiettivo basilare della concorrenza sostenibile e, in primo luogo, al rispetto degli impegni assunti in campo ambientale dall'UE attraverso il controllo delle emissioni di gas ad effetto serra e di altri gas. In particolare, nel protocollo di Kyoto l'UE si è impegnata a ridurre le emissioni dei sei gas Kyoto dell'8% rispetto al livello del 1990 entro il 2008-2012. Per rispettare il protocollo di Kyoto sono di importanza cruciale misure e politiche più rigorose da parte degli Stati membri, compresa l'iniziativa di ridurre le emissioni dal settore energetico, di limitare la crescita della domanda grazie a una maggiore efficienza energetica e di introdurre norme comuni per la tassazione dei prodotti energetici.

Da ultimo, è necessario fare sì che il mercato interno dell'energia si sviluppi in modo da garantire i più elevati standard possibili di sicurezza delle forniture per l'industria e i cittadini europei. Lo sforzo è duplice: da un lato si tratta di assicurare la sicurezza del sistema e, dall'altro, di garantire forniture adeguate di gas ed elettricità a medio e lungo termine.

2. MISURE NECESSARIE PER GARANTIRE UN SETTORE ENERGETICO SICURO, SOSTENIBILE E COMPETITIVO

La questione delle misure necessarie per conseguire gli obiettivi energetici della Comunità sono già state esaminate dalla Commissione nelle precedenti comunicazioni. In particolare, il Libro verde della Commissione sull'approvvigionamento energetico³ ha attirato l'attenzione su vari problemi cruciali che l'industria energetica dovrà affrontare nel corso dei prossimi 20-30 anni. Aspetti fondamentali al riguardo sono la crescente dipendenza dell'UE dalle importazioni energetiche, la sempre maggiore importanza del gas naturale quale fonte di approvvigionamento e il livello degli investimenti necessari per le infrastrutture. Il dibattito avviato dal Libro verde ha poi evidenziato la necessità di una strategia basata sulla gestione della domanda e sulla desiderabilità di mercati aperti alla concorrenza e nei quali si svolga

¹ 96/92/CE e 98/30/CE.

² 2003/54/CE e 2003/55/CE e regolamento n. 1228/2003.

³ COM(2000) 769 def. del 29 novembre 2000.

una concorrenza effettiva, in quanto fattore capace di rafforzare la competitività dell'economia europea e di agevolare un migliore utilizzo delle capacità transfrontaliere esistenti. Le risposte al Libro verde della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento hanno apportato un contributo fondamentale alla formazione della strategia della Commissione in campo energetico e al pacchetto di misure collegato⁴ che ha fatto seguito al Libro verde. Ad esempio, la proposta della Commissione su misure coordinate in materia di sicurezza dell'approvvigionamento energetico⁵ è stata adottata l'11 settembre 2002 per quanto riguarda gli stock di petrolio e gas.

Analogamente, la comunicazione della Commissione sull'infrastruttura europea dell'energia, del dicembre 2001⁶, è stata la prima ad esaminare il ruolo cruciale che svolgono gli investimenti in questo settore a sostegno dello sviluppo del mercato interno. Il vertice di Barcellona del marzo 2002 ha accolto con favore tale documento e, in particolare, ha appoggiato l'obiettivo che prevede che gli Stati membri realizzino un livello di interconnessione elettrica pari ad almeno il 10% della loro capacità di produzione installata entro il 2005⁷. Le 13 azioni proposte nella prima comunicazione sono in via di completamento o si sono già concluse⁸. Oltre all'adozione delle nuove direttive e del nuovo regolamento – avvenuta nel luglio 2003 – le altre azioni completate comprendono un accordo sulla rimozione degli oneri applicati agli scambi transfrontalieri di energia elettrica, la pubblicazione della capacità transfrontaliera di gas e una revisione iniziale degli orientamenti relativi alle reti transeuropee nel settore dell'energia (TEN-E) adottati nel giugno 2003. Altre iniziative, quale l'attuazione degli orientamenti concordati per la gestione delle situazioni di congestione, sono ancora in corso e saranno completate nel contesto delle nuove direttive e del regolamento sugli scambi transfrontalieri di energia elettrica.

La Commissione ha inoltre pubblicato di recente una comunicazione sullo sviluppo della politica energetica per l'Unione europea ampliata con i paesi vicini e partner⁹. Nel documento si discutono le questioni relative all'estensione del mercato interno per l'elettricità e il gas ai paesi vicini e alla possibilità di garantire l'approvvigionamento di gas per l'Unione europea.

Da questa ampia consultazione è emersa la necessità di ulteriori misure a livello comunitario, in particolare per garantire un quadro di regole certe volto ad incoraggiare gli investimenti, con riferimento a tutti gli obiettivi della Comunità, che si tratti della sicurezza delle forniture, della sostenibilità o del mercato interno. Tali misure possono essere sintetizzate come segue.

In primo luogo, con l'instaurazione di un mercato aperto alla concorrenza, appare chiara la necessità di un quadro normativo per il mercato all'ingrosso dell'elettricità che assicuri in permanenza l'equilibrio tra offerta e domanda, (nonché un'adeguata gestione della domanda e adeguati livelli di investimenti nella produzione di elettricità) rendendole più reattive ai segnali provenienti dai prezzi del mercato. In tale contesto, l'approccio comunitario nel settore deve far perno sulle misure atte a gestire l'espansione della domanda. La gestione della domanda è più economica e più rapida rispetto allo sforzo di aumentare continuamente la

⁴ Si veda la successiva comunicazione "Relazione finale sul Libro verde "Verso una strategia europea di sicurezza dell'approvvigionamento energetico" COM(2002) 321, Bruxelles, 26.6.2002. Il sito Internet del Libro verde è reperibile all'indirizzo: http://europa.eu.int/comm/energy_transport/it/lpi_lv_it1.html.

⁵ COM(2002) 488 def.

⁶ COM(2001) 775.

⁷ Conclusioni della presidenza, Consiglio europeo di Barcellona 15-16 marzo 2002, pagina 15, 16/3/2002 n. 100/1/02.

⁸ Cfr. l'allegato 1 per informazioni dettagliate.

⁹ COM(2003) 262 def. del 26 maggio 2003.

capacità di generazione sulla base di estrapolazioni della situazione corrente. Saranno, tuttavia, necessari alcuni investimenti semplicemente per rinnovare gli impianti che hanno raggiunto la fine della loro vita operativa. Si prevede che la maggior parte di tali investimenti venga realizzata nelle fonti rinnovabili e nella cogenerazione su piccola scala distribuita. La sicurezza delle forniture richiede inoltre il mantenimento del livello degli investimenti nelle reti di trasmissione interne dell'UE e nel trasporto di gas su lunga distanza. Per far questo occorre in primo luogo un quadro normativo stabile e coerente e procedure snelle per l'approvazione di nuovi progetti.

In secondo luogo, gli obiettivi ambientali dell'Unione europea comportano anche nuove sfide a livello delle infrastrutture. Ad esempio, per conseguire gli obiettivi relativi alle fonti rinnovabili saranno necessarie misure di varia natura: dalle misure di carattere fiscale ed economico al miglioramento dell'efficienza degli impianti, dalla riduzione delle emissioni a un maggior utilizzo di energie rinnovabili e alla gestione della domanda. Requisito essenziale per l'attuazione di molte di queste misure è un'infrastruttura energetica adeguata. Ciò è particolarmente vero per la connessione delle centrali eoliche che si trovano in siti *off-shore* e per la generazione distribuita. È, pertanto, indispensabile rafforzare in modo adeguato la capacità di trasporto e distribuzione a sostegno delle tecnologie rinnovabili e a basse emissioni. In assenza di nuove infrastrutture, l'energia rinnovabile non potrà avere l'impatto richiesto sul mercato interno. In questo contesto, andrebbe sottolineata la necessità di fornire un significativo sostegno anche al promettente sviluppo dell'idrogeno, il quale come futuro vettore di energia potrà contribuire significativamente alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla riduzione dei gas a effetto serra, ad al miglioramento dell'ambiente locale.

Da ultimo, senza una maggiore interconnessione tra gli Stati membri e, per il gas, senza un migliore utilizzo delle infrastrutture esistenti, il funzionamento della concorrenza nel mercato interno risulterà ostacolato. All'interno di taluni paesi dell'UE, ad esempio, è emersa la tendenza non già di creare un'effettiva concorrenza, ma, al contrario, di ridurre la concorrenza attraverso fusioni orizzontali e verticali. Questa tendenza verso il consolidamento non è stata accompagnata dalle misure necessarie per garantire che i mercati interessati si integrassero perfettamente nel più vasto mercato europeo con la costruzione di ulteriore capacità di interconnessione. Se questo non avverrà, gli utenti, benché in teoria possano scegliere i fornitori, resteranno in pratica prigionieri. Un livello più elevato di interconnessione tra gli Stati membri è, pertanto, utile allo sviluppo di un mercato interno concorrenziale che è un obiettivo prioritario per l'Unione europea. Tra l'altro, vista l'importanza che assume la realizzazione di nuovi interconnettori, gli scarsi progressi compiuti nel conseguimento dell'obiettivo del 10% di interconnessione è fonte di particolare preoccupazione. Secondo alcuni osservatori anche questo obiettivo sarebbe troppo basso in taluni Stati membri o regioni della Comunità nei quali il fatto che una o poche compagnie detengano elevatissime quote di mercato è indice dell'esistenza di ostacoli all'ingresso nel mercato domestico della generazione.

Con l'adesione di dieci nuovi Stati membri e il continuo sviluppo delle relazioni in campo energetico dell'UE con i paesi vicini, la necessità di un quadro normativo stabile a sostegno degli investimenti necessari è ormai una priorità fondamentale per la Comunità.

3. MISURE NECESSARIE NEL SETTORE DELL'ELETTRICITÀ

3.1 Introduzione

Per realizzare i suoi obiettivi, il settore pubblico deve assicurare in permanenza l'equilibrio tra offerta e domanda di elettricità, garantendo al tempo stesso la concorrenza tra i diversi produttori e fornitori. In aggiunta alle misure di apertura del mercato già emanate, risultano cruciali per conseguire tali obiettivi incentivi appropriati ad investire nelle reti di trasmissione e distribuzione, nonché incentivi per la gestione della domanda e/o la produzione di elettricità. In assenza di tali investimenti, le riforme del settore elettrico non avranno successo; al contrario crescerà il rischio di interruzioni se si consentirà alla domanda di elettricità di crescere al ritmo attuale e se aumenterà la sollecitazione sulla rete.

3.2 Sicurezza e affidabilità del sistema

Nonostante le varie interruzioni che si sono verificate nel 2003 sembrerebbe, in generale, che il sistema elettrico europeo non sia soggetto allo stesso livello di malfunzionamenti sistematici comuni negli Stati Uniti. In particolare, esiste una più chiara ripartizione delle responsabilità, un maggiore integrazione in termini di organizzazione e regolamentazione, nonché una più intensa cooperazione tra gli operatori della rete. Si attribuisce inoltre maggiore risalto alla gestione della domanda di elettricità che riduce la probabilità che si verifichino tali incidenti. Le lezioni che è possibile trarre da questi incidenti e che sono particolarmente importanti per l'Unione europea sono le seguenti:

- è necessario un migliore coordinamento tra i gestori del sistema di trasmissione degli Stati membri e dei paesi vicini. La mancanza di coordinamento è stata un fattore cruciale del *black-out* subito dall'Italia nel settembre 2003 e dell'incidente nel nord-est degli Stati Uniti.
- L'equilibrio tra fornitura e domanda non può essere trascurato. Sebbene non si siano verificati *black-out* dovuti a problemi di fornitura-domanda, condizioni meteorologiche estreme in inverno ed estate hanno comportato il ricorso a misure di emergenza. In tale contesto, è chiaro che la crescita della domanda deve essere mantenuta sotto controllo, dato che questa è la causa fondamentale dell'aumento della pressione sulla rete esistente.
- Una capacità di trasmissione sufficiente è una componente necessaria della sicurezza dell'approvvigionamento.

Questi tre fattori che condizionano la sicurezza dell'approvvigionamento dell'elettricità sono discussi più in dettaglio nelle sezioni che seguono. È opportuno, tuttavia, notare che a livello di Stati membri questi aspetti hanno ricevuto un'attenzione solo saltuaria e se non verranno prese ulteriori iniziative, esiste il rischio che i problemi finora incontrati possano diventare più frequenti all'interno dell'Unione europea. I disagi provocati dai vari incidenti nel corso del 2003 nell'UE sono un'indicazione delle conseguenze di tali eventi.

3.2.1 Norme di sicurezza e affidabilità a livello dell'UE

L'introduzione della concorrenza, in particolare quella transfrontaliera, implica nuova domanda sulla rete di trasmissione. L'incremento delle transazioni transfrontaliere e la conseguente difficoltà di prevedere i flussi risultanti rendono cruciale disporre non solo di strutture sufficienti, ma anche di norme e meccanismi adeguati per controllare tali flussi.

A tal fine, l'Unione per il coordinamento e la trasmissione di energia (UCTE), su richiesta del Forum europeo di regolamentazione dell'elettricità (Forum di Firenze), ha avviato i lavori su un manuale operativo che mira a integrare le norme di sicurezza e affidabilità nella rete UCTE. Questo lavoro serve principalmente a consolidare gli accordi esistenti tra i vari gestori di sistema in vigore da numerosi anni. Negli Stati Uniti, dove puro esistono sistemi analoghi, non risulta che questi siano stati attuati durante il recente incidente. Di qui l'esigenza di norme di sicurezza vincolanti ove i principi di reciprocità sono rispettati e applicati.

Ai lavori hanno partecipato anche la Commissione, le autorità di regolamentazione europee, i gestori dei sistemi di trasmissione (GST) al di fuori dell'area dell'UCTE e altri soggetti interessati. Il regolamento sugli scambi transnazionali di elettricità prevede la possibilità di includere negli orientamenti sulla gestione delle situazioni di congestione norme comuni sugli standard operativi e di sicurezza per l'uso e il funzionamento della rete. È intenzione della Commissione inserire negli orientamenti futuri norme di base di questo tipo a sostegno dell'elaborazione del manuale. È comunque essenziale che gli Stati membri si assicurino che i GST rispettino gli orientamenti dettagliati.

3.2.2 Equilibrio tra fornitura e domanda

Lo sbilancio tra domanda e offerta può provocare gravi turbative, dato che anche uno sbilancio lieve può portare a un'interruzione generalizzata dovuta a guasti alle singole linee di trasmissione che si propagano ad altre parti delle rete. Questi eventi possono essere il risultato della mancanza di una capacità di produzione di riserva sufficiente per rispondere ai picchi di domanda e/o per coprire i periodi di interruzione e manutenzione. In taluni paesi e regioni la necessità di nuova capacità e i vincoli sulla domanda sono giù evidenti. La produzione insufficiente è stata una delle principali cause (anche se non la sola) della crisi elettrica della California. In modo analogo, i paesi nordici sono stati obbligati a ricorrere a misure di emergenza nei periodi più freddi dell'inverno 2002/2003, dato che il clima particolarmente secco aveva ridotto i livelli dei bacini idrici ai minimi storici. Al fine di evitare incidenti più gravi, gli Stati membri devono disporre di una strategia chiara, sia sul lato della domanda che su quello della fornitura.

Il contributo della gestione della domanda

Una delle lezioni principali da trarre da questi eventi - come già si affermava nel Libro verde della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento - è che le misure di controllo della domanda sono una componente fondamentale della politica della sicurezza dell'approvvigionamento di ogni Stato membro. È chiaro basterebbero sforzi relativamente semplici volti ad evitare lo spreco di energia per ottenere una riduzione significativa della domanda. Oltretutto, misure di questo genere possono essere attuate più rapidamente rispetto alle alternative. Ad esempio, al momento si stima che in numerosi Stati membri il costo medio del risparmio di un'unità di elettricità (in orario non di punta) nel settore domestico sia di circa 2,6 centesimi di euro/kWh, a fronte di un prezzo medio (in orario non di punta) per l'elettricità distribuita pari a 3,9 centesimi di euro. Nel complesso, il consumo totale finale di energia nell'UE è circa il 20%¹⁰ più elevato di quanto sia giustificato in termini puramente economici. Numerosi studi condotti su progetti in vari Stati membri mostrano che i progetti finalizzati all'efficienza energetica presentano spesso un potenziale di risparmio del 15-35%.

¹⁰ Stima sul modello MURE basata sugli attuali prezzi energetici. Commissione europea, 2003.

Senza ridurre il confort o il tenore di vita è quindi possibile ridurre il consumo energetico di almeno un quinto senza alcun costo supplementare - e in molti casi con costi negativi - in quanto l'energia risparmiata ha un valore sufficiente a ripagare il costo degli investimenti (e a coprire quello degli interessi) in un periodo di tempo ragionevole. Oggi tale risparmio, se fosse calcolato in termini di consumo primario, corrisponderebbe ad oltre 8,400 PJ/anno o ad oltre 200 milioni di tonnellate di petrolio all'anno.

La realizzazione di tali risparmi garantirebbe un sollievo immediato ai potenziali disequilibri fornitura-domanda nel corso dei prossimi anni. La gestione della domanda eviterebbe la necessità degli onerosi investimenti nella capacità di produzione citati in precedenza e darebbe un importante contributo all'impegno della Commissione per la riduzione delle emissioni di gas a effetto serra. L'introduzione di incentivi adeguati alla gestione della domanda dovrebbe essere la prima iniziativa di ogni Stato membro che si preoccupi della sicurezza dell'approvvigionamento. È per tale motivo che la Commissione intende presentare una proposta specifica di direttiva sulla promozione dell'efficienza energetica e dei servizi energetici ai fini della gestione della domanda. Oltre a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento di energia elettrica, la proposta contribuirà a migliorare la sicurezza dell'approvvigionamento in altri importanti settori energetici, compreso il gas e i combustibili per il riscaldamento e i trasporti.

Un quadro di regole stabili per gli investimenti

Un'altra considerazione è che, grazie all'attuazione della direttiva sui grandi impianti di combustione, nei prossimi anni verranno chiusi impianti obsoleti ed ecologicamente dannosi dando così un significativo contributo alla creazione di un mercato competitivo e sostenibile a medio termine. Sono già in atto numerose strategie per promuovere gli investimenti in tecnologie meno dipendenti dal carbonio. La direttiva sulle fonti rinnovabili e la proposta di direttiva sull'elettricità da cogenerazione, ad esempio, forniranno un impulso significativo a queste nuove forme di produzione e porteranno a investimenti significativi. Sono, comunque, inevitabili nuovi investimenti nella produzione convenzionale.

In genere, quando il meccanismo dei prezzi funziona e invia al mercato i suoi segnali, sotto forma di un prezzo trasparente per l'elettricità all'ingrosso, il mercato dovrebbe essere in grado di reagire correttamente su base puramente concorrenziale. Nello specifico, se il rapporto offerta-domanda peggiora, i prezzi saranno sempre più fissati dalle unità di produzione più costose. Quando si verifica una situazione del genere, o i consumi si contraggono, oppure diventano redditizi investimenti in nuova capacità di produzione e la situazione si correggerà autonomamente. In genere, questo è quanto avviene in altri settori dell'economia.

C'è da chiedersi, tuttavia, se questo meccanismo possa funzionare in modo abbastanza efficace nel mercato dell'elettricità. In primo luogo, i mercati dell'elettricità sono caratterizzati da un'offerta e da una domanda anelastiche e i prezzi all'ingrosso tendono ad essere volatili. Tale situazione è inasprita dall'attuale struttura dei mercati dell'elettricità: sul lato della domanda, la maggior parte dei consumatori non partecipa alla procedura di fissazione del prezzo e si comportano come se fossero isolati dagli effetti dell'aumento dei prezzi sul mercato a pronti dell'elettricità. La domanda, almeno nel breve periodo, è relativamente anelastica, dato che la maggior parte dei consumatori non dispone né degli incentivi né dei mezzi per ridurre i picchi di domanda. Predisponendo dei meccanismi di risposta alla domanda, tuttavia, si può migliorare la reattività dei prezzi. Dal lato dell'offerta, sebbene i prezzi sui mercati all'ingrosso debbano talvolta aumentare ben oltre il livello del recupero dei

costi per attirare i nuovi investimenti necessari¹¹, ci si preoccupa perché i nuovi investimenti potrebbero non essere in grado di rispondere con sufficiente prontezza ai prezzi più elevati e che questi possano perdurare ed avere ripercussioni negative sull'economia. Un'ulteriore preoccupazione è costituita dalla possibilità che il mercato non riesca mai a garantire una capacità sufficiente a far fronte agli episodi estremi di picco della domanda dato che l'incertezza circa la frequenza e distribuzione nel tempo di tali eventi, nonché la possibilità che le autorità impongano un tetto al prezzo di mercato per le forniture durante i picchi della domanda, rende il tasso di ritorno previsto di tali investimenti estremamente basso e aleatorio.

Al momento, alcuni Stati membri dell'UE stanno studiando se si debbano attuare altre misure specifiche per incoraggiare un'accelerazione degli investimenti in generale, al fine di migliorare i tempi di reazione della domanda agli sbilanci emergenti oppure per garantire una sufficiente capacità di riserva nella produzione di elettricità per coprire i picchi della domanda. La direttiva sull'elettricità obbligava già gli Stati membri a controllare da vicino il rapporto tra offerta e domanda e a concedere la possibilità di ricorrere a gare di appalto al fine di acquisire nuova capacità. Grecia e Irlanda hanno già fatto ricorso a tale possibilità. Il ricorso alle gare di appalto, tuttavia, deve essere visto come *extrema ratio*, visti i numerosi effetti distorsivi che tale misura può avere sul mercato e il pregiudizio che produce a favore di misure mirate esclusivamente al lato dell'offerta. In particolare, la partecipazione a una gara pubblica tende a ridurre lo spazio per decisioni autonome di investimenti indipendenti. Altri Stati membri hanno tentato forme più generiche di incentivi alla produzione, quali obblighi di disponibilità o di margini di riserva. È necessario trovare un giusto equilibrio ed è probabile che la soluzione ideale sia differente per ciascuno Stato membro. I sistemi idroelettrici, ad esempio, differiscono in modo significativo, a tale riguardo, da quelli termici.

Ogni intervento richiede la massima attenzione. Se non vengono elaborate in modo adeguato, tali strategie possono rivelarsi controproducenti e peggiorare il problema all'origine, vale a dire il funzionamento del mercato. È chiaro, tuttavia che gli Stati membri devono, singolarmente o collettivamente, avere un approccio chiaro e inequivocabile al mercato all'ingrosso dell'elettricità. Senza un tale approccio, i rischi normativi per gli investitori saranno inaccettabili.

3.2.3 Infrastrutture di trasmissione sufficienti

Nel contesto del mercato unico, gli investimenti sugli interconnettori sono cruciali per garantire la capacità economica e la sicurezza della rete. Particolare importanza assumono le misure dirette a rafforzare le reti di trasmissione per rispondere ai modelli mutevoli di flusso nella rete che derivano dall'introduzione del mercato interno, nonché alla crescita delle fonti rinnovabili di energia e della produzione distribuita. Il controllo di queste infrastrutture energetiche critiche dipende, a sua volta, in larga misura dalla sicurezza e dall'affidabilità delle infrastrutture TIC di monitoraggio e controllo. L'opinione generale che emerge è che gli investimenti in capacità di trasmissione debbano avere un elevato grado di coordinamento centrale per produrre una rete razionale e ridurre le incertezze. Numerosi motivi sono alla base di tale esigenza.

¹¹ I prezzi nei mercati dell'elettricità sono in genere fissati dal costo marginale dell'impianto che ha i costi più elevati che riesce ad offrire la sua produzione sul mercato. In periodi di capacità di generazione eccedente il costo marginale è normalmente ben al di sotto del livello di recupero dei costi per un nuovo investimento; nello specifico, ciò significa che le spese in conto capitale del nuovo impianto non saranno coperte.

In primo luogo, la rete di trasmissione della maggior parte dell'Unione europea è costituita da un unico sistema integrato. L'aggiunta di un nuovo elemento ha ripercussioni sull'intera rete. Tutti i gestori del sistema di trasmissione interessati dall'investimento devono, pertanto, essere consapevoli delle conseguenze positive e negative dei cambiamenti della rete. La pianificazione della trasmissione è anche necessaria perché diminuisce l'incertezza avvertita dai potenziali investitori nella capacità di generazione. I produttori, ad esempio, devono essere a conoscenza dei futuri investimenti sulla trasmissione che potrebbero consentire importazioni concorrenziali da una zona dove i prezzi sono più bassi.

Le numerose ragioni per le quali i necessari investimenti sulla trasmissione non stanno progredendo sono illustrate più dettagliatamente nella sezione 2. In tale sezione sono presentati anche alcuni progetti che il Consiglio europeo ha già individuato e accettato come progetti di interesse europeo prioritario. Vista la necessità di investimenti dell'Unione europea in questo settore, tale situazione è insostenibile.

3.2.4 Conclusioni

Le questioni fra loro correlate dell'affidabilità del sistema, della struttura del mercato dell'energia, dell'adeguatezza della produzione e degli investimenti nella trasmissione e la priorità data alla gestione della domanda energetica sono tutte pertinenti in relazione all'obiettivo della sicurezza complessiva dell'approvvigionamento.

Nonostante il lavoro svolto dall'inizio dell'apertura del mercato ad oggi, non sempre gli Stati membri hanno definito una chiara strategia globale dotata di norme precise per tutte le questioni esposte in precedenza. La Commissione è, pertanto, del parere che tale aspetto della politica energetica debba essere chiarito ulteriormente

3.3 Raccogliere tutti i benefici del mercato interno

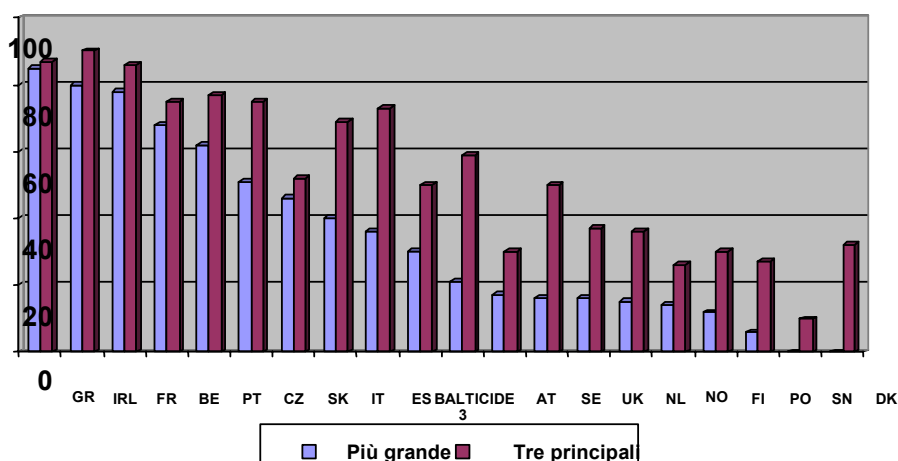
Le nuove direttive sull'elettricità e il gas fissano date precise per la piena apertura del mercato: tutte le utenze non civili saranno ammesse già a partire dal luglio 2004. Numerosi Stati membri hanno emanato in anticipo tali prescrizioni e hanno già concesso a tutti i loro clienti la facoltà di scegliere il proprio fornitore. Tuttavia, in particolare per l'elettricità, la mancanza di capacità transfrontaliera rappresenta un problema speciale per il funzionamento del mercato unico. È, pertanto, deplorabile che l'obiettivo fissato a seguito della prima comunicazione sull'infrastruttura energetica – vale a dire che un livello di interconnessione equivalente al 10% della capacità di produzione installata - non sia ancora stato raggiunto in tutti gli Stati membri.

È altresì chiaro che anche questo livello di interconnessione non sarà sufficiente a sostenere il mercato interno nel quale esistono ancora significativi ostacoli all'ingresso nei mercati nazionali. In questo caso, l'ingresso di fornitori provenienti da altri Stati membri rappresenta l'unico modo realistico per garantire un rapido sviluppo della concorrenza. Le relazioni di *benchmarking* della Commissione¹² hanno messo chiaramente in luce tale problema. Esistono numerosi mercati nei quali le condizioni sono lungi dall'essere ottimali in questo senso.

¹² SEC(2003) 448, Commissione europea, 4 aprile 2003.

Il grafico sottostante presenta il grado di concentrazione in ciascun mercato di produzione, in termini di quota detenuta dalla società più grande e dalle tre società più grandi. Tali cifre sono state corrette (vale a dire, abbassate) prendendo in considerazione la quantità della capacità di importazione, riconoscendo che si tratta di un'altra fonte di concorrenza¹³.

Grafico 1 Concentrazione nel mercato della produzione di elettricità



Tale analisi mostra chiaramente una posizione insoddisfacente in alcuni dei 25 Stati membri, con gli esempi sorprendenti che seguono.

- La Grecia, dove la società pubblica per l'energia (PPC) controlla il mercato domestico della produzione e la connessioni con i paesi vicini dei Balcani non è ben sviluppata;
- l'Irlanda, dove la posizione dell'*Electricity Supply Board* (ESB) continua ad essere isolata dalle potenziali pressioni della concorrenza e dove esiste un'interconnessione insufficiente con l'Irlanda del Nord e il mercato dell'UE nel suo complesso;
- la Francia, dove la posizione di Electricité de France (EDF) può essere messa in discussione solo in misura limitata attraverso le importazioni;
- il Belgio, dove la posizione dominante di Electrabel è aggravata da una capacità di importazione insufficiente;
- taluni nuovi Stati membri (ad esempio, Repubblica ceca, Slovacchia), nei quali le grandi reti devono essere rafforzate e/o ulteriormente potenziate per consentire la concorrenza tra gli ex monopolisti;

¹³ NTC pubblicato nell'estate 2003: fonte ETSO.

- l'Austria, dove è necessario un rafforzamento della rete nazionale per garantire una sufficiente concorrenza transfrontaliera con "Energie Austria" che di recente è uscita da una fusione;
- l'Italia, dove il rafforzamento delle connessioni con i paesi confinanti, in particolare Austria e Slovenia, aumenterebbe l'affidabilità e garantirebbe una maggiore diversificazione;
- da ultimo, in Spagna e Portogallo, il lento progresso nello sviluppo di interconnettori e nel completamento di un mercato integrato, consente ancora alle società più grandi di detenere un grado di controllo significativo.

Tali preoccupazioni sono state confermate da un recente sondaggio dei grandi consumatori nei mercati di elettricità e gas svolto, in particolare, in Belgio, Italia, Germania, Austria e Finlandia. Nel complesso, il **45%** degli intervistati era insoddisfatto dello sviluppo della concorrenza nel mercato dell'elettricità¹⁴ e **circa l'80%** di essi ha citato, tra i problemi più significativi, la bassa disponibilità di capacità d'importazione oppure l'esistenza di un soggetto dominante. Le condizioni di mercato prevalenti in questi Stati membri riflettono sostanzialmente quelle dell'UE nel suo complesso e le società che hanno partecipato al sondaggio apportano un contributo cruciale alla competitività dell'Europa.

Oltre ai nuovi investimenti, altre iniziative possono contribuire a dare al mercato del settore elettrico una struttura adeguata. Misure quali le dismissioni e la cessione di capacità attraverso aste "virtual power plant" (VPP, centrali elettriche virtuali) sono già state adottate sporadicamente nell'UE con un certo successo. Idealmente è necessaria una formula che combini l'estensione e l'intensificazione di tali misure, associandovi adeguati investimenti nelle capacità di trasmissione transfrontaliere. Nel complesso, sembra che là dove minore è il livello degli investimenti nelle nuove interconnessioni da parte degli Stati membri maggiore è la necessità di misure quali la cessione di capacità o la dismissione per garantire il funzionamento del mercato dell'elettricità. In altri termini, se i problemi dovuti alla carente capacità di interconnessione verranno risolti più rapidamente non si renderanno necessarie misure più interventiste. Misure quali il controllo dei prezzi all'utente finale, ad esempio, che limitano i benefici di un mercato concorrenziale e dovrebbero essere viste come una misura temporanea durante le fasi iniziali del processo di liberalizzazione, potrebbero essere rimosse più rapidamente se fosse istituita una struttura di mercato più soddisfacente. Una cosa è chiara: **una politica attendista priverebbe i consumatori dei benefici di prezzi dell'elettricità competitivi e danneggerebbe inutilmente il funzionamento complessivo dell'economia europea.**

In base al principio della sussidiarietà, la responsabilità principale per molte delle questioni esposte in precedenza non compete alla Comunità, ma ai singoli Stati membri. Al momento, infatti, solo gli Stati membri hanno la facoltà di autorizzare la costruzione di nuovi interconnettori o di accrescere il livello di concorrenza attraverso altre misure. Per contro, la Commissione non dispone di tali poteri e non può, ad esempio, ordinare cessioni di capacità o dismissioni (salvo che si tratti di una misura riparatoria a norma del diritto della concorrenza richiesta da una decisione su una concentrazione). La Commissione non può neppure prendere le misure direttamente finalizzate alla costruzione di nuovi interconnettori. Esistono, tuttavia, numerose iniziative di sostegno che possono essere prese a livello europeo.

¹⁴ 2 o meno in una scala da 1 a 5.

3.4 Azioni concrete proposte

Nelle sezioni precedenti si sono evidenziati i principali miglioramenti che è necessario apportare alla struttura del mercato dell'elettricità per garantire sia il funzionamento del mercato concorrenziale che forniture affidabili ed efficienti. Sono miglioramenti che riguardano essenzialmente il funzionamento del mercato, il sostegno degli investimenti nella trasmissione e la garanzia di un equilibrio permanente tra fornitura e domanda. Per il conseguimento di questi obiettivi con la minima distorsione del mercato interno, la Commissione propone un quadro comunitario articolato nei provvedimenti qui sotto descritti, il cui testo è allegato alla presente comunicazione.

AZIONE 1 una direttiva concernente **l'efficienza degli usi finali dell'energia ed i servizi energetici** avente lo scopo di:

- rimuovere gli ostacoli alla fornitura di servizi energetici e dettare misure per l'efficienza energetica;
- adottare **obiettivi nazionali** di risparmio annuo di energia pari all'1% della media del consumo finale degli anni precedenti per promuovere l'efficienza negli usi finali dell'energia;
- garantire che i fornitori al dettaglio e/o i distributori di elettricità, gas naturale, olio combustibile (per riscaldamento) e teleriscaldamento cooperino e partecipino attivamente al mercato dei servizi energetici e garantiscano che i servizi energetici siano offerti ai consumatori e promossi;
- designare un organismo o un'agenzia che sovrintenda agli obblighi di risparmio, all'obbligo dei servizi energetici e che controlli e verifichi il rispetto di tali obblighi;
- prevedere possibilità di finanziamento a controllo pubblico per l'efficienza degli usi finali dell'energia, in modo particolare per gli investimenti di entità elevata o con recupero del capitale investito a termine relativamente lungo;
- assicurare che il settore pubblico in ciascuno Stato membro offra un buon esempio in materia di investimenti, manutenzione e altre spese per le attrezzature che utilizzano energia, servizi energetici e altre misure di efficienza energetica. Per conseguire tali obiettivi gli Stati membri adottano un **obiettivo**, espresso come miglioramento annuo complessivo dell'efficienza energetica nel settore pubblico dell'1½%, derivante dalla realizzazione dei servizi energetici, di programmi per l'efficienza energetica e di altre misure di efficienza energetica nel settore pubblico;
- imporre alle autorità di regolamentazione degli Stati membri o agli organismi equivalenti per la distribuzione dell'energia e la vendita al dettaglio dell'energia legata ad una rete di adottare misure per l'introduzione di tariffe innovative, regole per il recupero dei costi, un tetto ai ricavi e strumenti e obblighi analoghi per promuovere servizi energetici, programmi per l'efficienza energetica e altre misure di efficienza energetica;

- varare programmi di efficienza energetica che promuovano e agevolino la fornitura di servizi energetici e misure per l'efficienza energetica, quali diagnosi energetiche e fornitura di pareri sulle tariffe, la definizione di strumenti finanziari per i risparmi energetici, ecc.;
- garantire che agli utenti finali siano fornite misurazioni personalizzate a prezzi concorrenziali e fatturazioni esaurienti che riflettano l'effettivo consumo energetico e, nel modo più accurato possibile e ove appropriato, il momento effettivo di utilizzo.

AZIONE 2 Una direttiva sull'infrastruttura elettrica e la sicurezza dell'approvvigionamento che ha lo scopo di:

- imporre agli Stati membri di dotarsi di una politica chiaramente definita circa l'equilibrio offerta-domanda, così da poter fissare obiettivi per la capacità di riserva o misure equivalenti sul lato della domanda;
- imporre agli Stati membri di dotarsi di norme ben definite in materia di sicurezza delle reti di trasmissione e distribuzione;
- imporre a ciascun GST di presentare una strategia di investimenti annuale o pluriennale al rispettivo regolatore nazionale;
- imporre ai regolatori di presentare una sintesi di tali programmi di investimento alla Commissione ai fini della consultazione del Gruppo dei regolatori europei per l'elettricità e il gas e dopo aver tenuto conto degli assi di interesse europeo prioritario delle reti transeuropee nel settore dell'energia;
- prevede il diritto, per i regolatori, di intervenire per accelerare il completamento dei progetti e, ove necessario, indire gare d'appalto quando l'operatore del sistema di trasmissione non sia in grado o non sia disposto a completare i progetti in questione.

AZIONE 3 Un'ulteriore revisione degli orientamenti per l'elettricità delle reti transeuropee che, in particolare, integreranno i nuovi Stati membri in questo quadro.

4. MISURE NECESSARIE NEL SETTORE DEL GAS

4.1 Introduzione

Anche nel settore del gas, come in quello dell'elettricità, per garantire una struttura di mercato concorrenziale e la sicurezza delle forniture è necessario disporre di una rete ben sviluppata. Questo punto è stato più volte sottolineato nelle comunicazioni della Commissione sul mercato dell'energia. Tuttavia, l'attuale situazione del settore del gas presenta, rispetto all'elettricità, alcune sottili differenze. In primo luogo, dato che non è particolarmente frequente una reale congestione fisica dei gasdotti, dovrebbe già esistere la possibilità di significativi scambi transfrontalieri se il quadro normativo fosse migliorato. In secondo luogo, un'importante differenza tra gas ed elettricità è rappresentata dalla possibilità di conservare il gas e dalle maggiori possibilità di interrompere il consumo. Per tale ragione è improbabile che si verifichi un evento analogo a un *blackout* generalizzato. In altri termini, le preoccupazioni relative alla scelta dei tempi degli investimenti non sono così importanti. Tuttavia, sviluppare

un'infrastruttura adeguata resta una necessità. È altresì opportuno notare che la questione della sicurezza degli approvvigionamenti è allo stesso tempo correlata ad investimenti al di fuori dell'UE.

4.2 Misure a sostegno della sicurezza dell'approvvigionamento di gas

Nel Libro verde sulla sicurezza dell'approvvigionamento si afferma che l'Europa dipenderà sempre più dalle importazioni di energia. In base allo scenario di riferimento UE-25, nel 2030 sarà importato il 62% dell'energia primaria contro il 47% nel 2000. Gran parte di tale aumento sarà rappresentata dal gas naturale e (come già rilevato nella prima comunicazione sulle infrastrutture e nel recente documento sulla cooperazione in campo energetico con i paesi vicini¹⁵) sono necessari investimenti di grande entità per trasportare il gas dai paesi produttori all'Europa attraverso i gasdotti o attraverso le importazioni di GNL. Nel documento viene sottolineata la necessità di un intenso dialogo in materia di energia con i paesi vicini, siano essi alcuni paesi produttori di gas o paesi per i quali transita il gas diretto in Europa. Il dialogo energetico UE-Russia è l'esempio più importante in questo senso e continuerà ad avere una priorità elevata.

Saranno necessari nuovi investimenti sia all'interno che all'esterno della Comunità. Anche la rete del gas interna dell'UE deve essere sviluppata per garantire la disponibilità di una capacità sufficiente nel sistema. Le modalità di riserva della capacità nella rete dell'UE devono essere altresì tali da sostenere gli investimenti a lungo termine. Ciò implica che le riserve di capacità a lungo termine continueranno a svolgere un ruolo chiave nelle convenzioni per l'accesso da parte di terzi; questo non è un problema per il mercato interno a patto che l'assegnazione dei diritti di accesso alla capacità sia organizzata in modo trasparente e non discriminatorio.

Le questioni relative alla sicurezza dell'approvvigionamento di gas sono già state affrontate nella proposta di direttiva in materia di sicurezza dell'approvvigionamento di gas presentata dalla Commissione. L'11 settembre 2002 la Commissione ha proposto una direttiva concernente misure volte a garantire la sicurezza dell'approvvigionamento di gas naturale nel contesto del mercato interno¹⁶. È intenzione della Commissione continuare a lavorare per conseguire tale obiettivo.

AZIONE 4 il completamento della **direttiva sulla sicurezza dell'approvvigionamento di gas** ha lo scopo di:

- fissare criteri minimi comuni in materia di norme di sicurezza che tutti gli Stati membri dovranno rispettare;
- imporre a tutti gli Stati membri di assegnare ruoli e responsabilità chiari, trasparenti e non discriminatori ai soggetti attivi sul mercato;
- fissare un meccanismo comunitario per coordinare gli interventi nel caso di gravi perturbazioni all'approvvigionamento di gas.

¹⁵ Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo sullo sviluppo della politica energetica per l'Unione europea ampliata con i paesi vicini e partner, COM(2003) 262 def., maggio 2003.

¹⁶ COM(2002) 488 def.

È importante che il dibattito su tale proposta presso il Consiglio e il Parlamento europeo si concluda rapidamente.

4.3 Misure per lo sviluppo del mercato interno del gas

Per quanto riguarda il gas, il funzionamento del mercato concorrenziale è influenzato pesantemente dalla disponibilità di gas proveniente dai paesi che dispongono di riserve. A parte le rimanenti risorse del Regno Unito e dei Paesi Bassi, per l'UE esistono quattro risorse significative di gas naturale provenienti dall'estero: Russia, Algeria, Norvegia e il gas naturale liquido (GNL). Si stanno inoltre sviluppando nuove fonti quali Egitto, Libia e le repubbliche dell'Asia centrale. Il gas proveniente dal Caspio, ad esempio, è già scambiato sul mercato interno dell'UE. Il mercato interno non può, però, funzionare se i clienti negli Stati membri hanno accesso al gas proveniente esclusivamente da una di queste fonti. L'obiettivo, pertanto, deve consistere nel fare in modo che i singoli clienti nell'UE possano disporre di un "portafoglio" di svariate risorse primarie di gas naturale dal quale procedere all'acquisto. Ciò richiede, chiaramente, una rete ben sviluppata e norme coerenti a livello dell'UE.

La Russia è già il principale partner dell'Unione europea nel settore dell'energia. Nel 2001 oltre il 40% delle importazioni di gas dell'Unione europea provenivano dalla Russia. Un'ulteriore integrazione del mercato del gas dell'UE e della Russia, basata su principi comuni e contratti a lungo termine, accrescerebbe pertanto la sicurezza dell'approvvigionamento e faciliterebbe il finanziamento di importanti infrastrutture. Nell'ottobre 2000 hanno avuto inizio contatti periodici in materia di energia tra l'Unione europea e la Russia. Durante i suoi tre anni di esistenza, il dialogo UE-Russia sull'energia ha contribuito a sviluppare la fiducia reciproca e a migliorare la comprensione dei nostri obiettivi strategici nel settore dell'energia, mentre sono stati compiuti progressi significativi su alcune delle questioni individuate. Di recente, ad esempio, è stato possibile trovare soluzioni accettabili per entrambe le parti in merito a varie clausole restrittive inserite nei contratti a lungo termine che sono stati rivisti e resi compatibili con le norme CE in materia di concorrenza.

All'interno della Comunità è già disponibile, nella maggior parte dei casi, una capacità fisica sufficiente per consentire ai clienti di scegliere tra portafogli differenti di gas all'ingrosso secondo la modalità descritta in precedenza. L'attuale disomogeneità dei meccanismi tariffari utilizzati nei vari paesi, le procedure non trasparenti adottate per riservare la capacità e le regole operative generali utilizzate nelle reti del gas impediscono, tuttavia, di sfruttare pienamente il potenziale per sostenere la concorrenza.

La seconda relazione di *benchmarking* mostra che, facendo riferimento al mercato nazionale, al momento la struttura del mercato è molto concentrata. Nella maggior parte dei casi una società controlla ben oltre il 50% del gas prodotto o importato. L'indagine della Commissione sui grandi consumatori condotta, in particolare, in Germania, Italia, Austria e Belgio ha mostrato che il **75% degli intervistati** si dichiara insoddisfatto dello sviluppo del mercato e che l'80% di essi cita la capacità d'importazione o la posizione dominante come gli inconvenienti principali. Nel complesso esistono le seguenti aree problematiche:

- il mercato nordico e quello baltico, nei quali sono necessari nuovi investimenti per diversificare le fonti di gas disponibili;
- la Germania, nella quale le tariffe incoerenti praticate in base alla distanza comportano una limitazione delle possibilità di concorrenza attraverso l'accesso da parte di terzi;

- la Francia, nella quale le carenti connessioni interne e la mancanza di capacità transfrontaliera verso i paesi vicini può limitare le possibilità di concorrenza;
- la Spagna, nella quale un'ampia quota della capacità di ingresso è ancora congestionata per motivi contrattuali e nella quale esiste scarsa interconnessione con altri Stati membri;
- il Regno Unito, nel quale potrebbero essere necessarie connessioni con l'Europa continentale per assicurare una diversificazione dall'approvvigionamento proveniente dal Mare del Nord;
- l'Italia, nella quale sono necessarie nuove connessioni al nord per accogliere fonti alternative di gas in concorrenza con le forniture dall'Algeria;
- l'Austria e molti dei nuovi Stati membri nei quali è necessaria una più ampia gamma di fonti di gas.

A differenza dell'elettricità, tali esempi non derivano sistematicamente da una mancanza di capacità fisica della rete. Anzi, è opportuno notare che la costruzione dell'infrastruttura del gas non tende a soffrire degli stessi problemi che affliggono l'elettricità: la maggior parte dell'infrastruttura del gas, ad esempio, è già interrata e quindi non è soggetta alle stesse obiezioni di carattere ambientale. Inoltre, l'infrastruttura del gas si presta ad essere collocata in un numero maggiore di siti.

È chiaro, tuttavia, che la questione cruciale quando si parla di gas è la necessità di norme comunitarie vincolanti su aspetti quali le tariffe e la procedura di ripartizione delle capacità da sviluppare. Senza tali norme, gli utenti della rete si troveranno ad affrontare un mosaico di sistemi differenti che ridurrà le possibilità di concorrenza. Si potrà parlare di un vero mercato europeo del gas solo dopo aver stabilito tali norme. Quando ciò si verificherà, le ampie quote di mercato detenute dalle società "storiche" non rappresenteranno un problema in quanto esse dovranno rapidamente far fronte alla concorrenza proveniente dai movimenti transfrontalieri di gas.

Il Codice di buona pratica adottato a Madrid nel settembre 2003 relativamente all'accesso da parte di terzi alle reti del gas, una volta attuato, aumenterà in modo significativo il livello della concorrenza, senza bisogno di ulteriori investimenti. Il codice rappresenta un importante passo avanti per il mercato interno del gas ed è previsto che la maggior parte delle soluzioni in esso trattate sarà adottata dai GST nelle loro relazioni con le autorità di regolamentazione, come previsto dalla nuova direttiva.

Al fine di garantire lo sviluppo di un vero mercato interno del gas, con condizioni concorrenziali omogenee, è essenziale che le norme del codice di buona pratica vengano fatte osservare, eventualmente mediante sanzioni, e che esista un quadro giuridico appropriato per garantirne l'evoluzione nel corso del tempo. Al momento, si ritiene pertanto necessario proporre un regolamento sugli scambi transfrontalieri di gas, basato sul codice di cui sopra, simile alle misure adottate per l'elettricità dal Consiglio e dal Parlamento nel giugno 2003.

AZIONE 5 Regolamento sugli scambi transfrontalieri di gas che ha lo scopo di:

- riprodurre, per il gas, la legislazione vigente in materia di scambi transfrontalieri di elettricità;

- adottare dettagliati orientamenti vincolanti, basati sull'attuale codice di buona pratica adottato a Madrid per disciplinare:
 - i servizi per l'accesso di terzi, che i gestori del sistema di trasporto devono offrire,
 - la ripartizione della capacità e la gestione della congestione, compreso il principio "*use it or lose it*" (perdita della capacità se questa non viene usata) e meccanismi di scambio secondario,
 - prescrizioni di trasparenza,
 - struttura tariffaria e derivazione, compresi gli oneri di bilanciamento;
- stabilisce un metodo per l'adattamento degli orientamenti attraverso la procedura di comitato;
- impone alle autorità nazionali di regolamentazione di curare l'attuazione degli orientamenti concordati.

4.4 Misure per migliorare la rete di trasporto del gas

In talune parti della rete europea esiste una vera congestione fisica: in questi casi sono necessari nuovi investimenti per alleviare il problema. Le strozzature sono presenti principalmente nella zona occidentale e sud-occidentale dell'UE, ad esempio tra la Francia settentrionale e quella meridionale e tra Francia e Spagna. Tuttavia, vista la rapida crescita della domanda si attende la possibile comparsa di altri punti di congestione. Esistono inoltre numerose regioni dell'UE nelle quali l'uso del gas naturale è stato introdotto solo di recente. Tali reti dovranno essere estese al fine di rispondere al ricorso sempre maggiore al gas naturale e per portare a nuove zone i benefici del gas quale fonte di energia primaria.

In questa fase, tuttavia, non si ritiene che sia necessaria una struttura specifica in quanto per il gas non sussiste la congestione diffusa che esiste per l'elettricità. Al momento, pertanto, l'unica azione proposta al riguardo è:

AZIONE 6 Un'ulteriore revisione degli orientamenti per le Reti transeuropee (TEN-E) che, come avviene per l'elettricità, comprenderanno i nuovi Stati membri.

5. CONCLUSIONI

Le azioni proposte nella presente Comunicazione hanno carattere d'urgenza.

In primo luogo, la proposta di direttiva in materia di efficienza dell'uso finale dell'energia e di servizi energetici contribuirà a una fornitura energetica sostenibile. Tale misura fisserà obiettivi raggiungibili per gli Stati membri e rimuoverà gli ostacoli che si frappongono all'emanazione di misure per l'efficienza energetica e dei servizi energetici. Tale approccio contribuisce all'impegno della Comunità di ridurre le emissioni di gas ad effetto serra.

Contestualmente al provvedimento, la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio concernente le misure per la sicurezza dell'approvvigionamento elettrico e per gli investimenti nelle infrastrutture integrerà lo sviluppo del mercato interno imponendo agli Stati

membri di garantire agli investitori un quadro di regole certe per la costruzione di nuova capacità di trasmissione e assicurando la continuità dell'equilibrio tra fornitura e domanda.

Analogamente, la proposta di decisione del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica gli orientamenti per le reti transeuropee nel settore dell'energia, in combinazione con la direttiva di cui sopra, fornirà un impulso decisivo ai progetti più importanti in campo energetico che sono cruciali per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento a un mercato concorrenziale.

In assenza di tali misure, e in particolare senza un'attenzione specifica per un più elevato livello di interconnessione, è altamente probabile che l'apertura del mercato dell'elettricità non porti i benefici previsti, che il mercato interno resti incompleto e che gli scambi tra gli Stati membri e le zone dei vari gestori del sistema di trasmissione continuino ad essere ostacolati, con conseguente grave menomazione delle possibilità di vera concorrenza. Da ultimo, per il gas, la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al trasporto del gas e agli scambi transfrontalieri consentirà di prendere misure che miglioreranno in modo significativo l'utilizzo della rete di trasporto del gas esistente. Tali misure imprimeranno un impulso decisivo alla concorrenza e contribuiranno ad aumentare ulteriormente, per i clienti, la possibilità di esercitare i loro nuovi diritti.

ALLEGATO 1 Riesame dei progressi e delle azioni intervenute dopo la comunicazione sulle infrastrutture energetiche del 2001

La comunicazione della Commissione sulle infrastrutture energetiche è stata pubblicata nel dicembre 2001. In essa la Commissione sottolineava l'importanza di migliori infrastrutture per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento, rafforzare la concorrenza e proteggere l'ambiente. Nel documento la Commissione ha proposto 13 azioni per migliorare l'uso delle infrastrutture esistenti e promuovere lo sviluppo di nuove infrastrutture. Lo stato di queste azioni è descritto di seguito.

1. Modifica delle direttive sul gas e l'elettricità e adozione del regolamento sugli scambi transfrontalieri di elettricità

Il pacchetto delle direttive sul gas e l'elettricità e l'adozione del regolamento sugli scambi transfrontalieri di elettricità è stato adottato nel luglio 2003. I mercati del gas e dell'elettricità saranno pienamente aperti entro il 2007 ed è prescritta la separazione societaria per i gestori del sistema di trasmissione/trasporto. L'accesso regolamentato da parte di terzi è confermato come norma di base e il regolamento sugli scambi transfrontalieri di elettricità armonizzerà in modo considerevole le norme sugli scambi transfrontalieri di elettricità in Europa, con conseguente ottimizzazione dell'uso delle infrastrutture esistenti.

2. Revisione degli orientamenti e della gestione delle situazioni di congestione nel settore dell'elettricità

Il Gruppo dei regolatori europei dell'energia ha lavorato sugli orientamenti in materia di trasparenza e gestione delle situazioni di congestione nel settore dell'elettricità. Un gruppo di principi in materia di gestione delle situazioni di congestione è stato presentato alla nona riunione del Forum di Firenze nell'ottobre 2002 e le norme basate su tali principi sono state presentate alla decima riunione del Forum di Firenze nel luglio 2003. La revisione degli orientamenti proseguirà durante la prossima riunione del Forum e sarà finalizzata dal comitato di regolamentazione che sarà istituito in seguito all'entrata in vigore del regolamento sugli scambi transfrontalieri nel luglio 2004.

3. Attuazione degli orientamenti in materia di gestione delle situazioni di congestione concordati durante la sesta riunione del Forum di Firenze nel novembre 2000

Una relazione sulla situazione corrente presentata dalla Commissione con il consiglio dei regolatori europei dell'energia per la nona riunione del Forum di Firenze nell'ottobre 2002 ha indicato che era stata attuata solo la metà degli orientamenti in materia di gestione delle situazioni di congestione concordati durante la sesta riunione del Forum di Firenze nel novembre 2000. Il livello di attuazione varia in modo significativo da uno Stato membro all'altro; per taluni aspetti cruciali, quale l'introduzione di meccanismi basati sul mercato l'attuazione, è decisamente insoddisfacente. Ciò ha confermato la necessità di norme vincolanti che fanno parte degli orientamenti previsti dal regolamento sugli scambi transfrontalieri di elettricità.

4. Armonizzazione di norme tecniche e amministrative circa l'esercizio degli interconnettori

L'armonizzazione delle norme tecniche e amministrative circa l'esercizio degli interconnettori è progredita con il lavoro svolto dall'UCTE. Tale lavoro mira a una revisione delle raccomandazioni esistenti in materia di norme di sicurezza e affidabilità nelle reti

interconnesse attraverso una trasformazione delle raccomandazioni esistenti in un manuale dell'UCTE. Un primo schema è stato presentato alla nona riunione del Forum di Firenze nell'ottobre 2002 e nel luglio 2003 è stata aperta una consultazione pubblica. Il regolamento sugli scambi transfrontalieri di elettricità prevede la possibilità di inserire negli orientamenti sulla gestione delle situazioni di congestione norme comuni su livelli di sicurezza minimi e standard operativi per l'uso e l'esercizio della rete.

5. Tariffazione degli scambi transfrontalieri di elettricità

I GST europei hanno proposto un sistema di compensazione dei flussi transfrontalieri di elettricità che è stato accettato in via temporanea dalla Commissione europea e dal consiglio dei regolatori europei dell'energia. Tale sistema è entrato in vigore nel marzo 2002. Per l'anno 2003 è stato attuato un sistema migliorato e durante la decima riunione del Forum di Firenze, nel luglio 2003, è stata concordata una versione ulteriormente migliorata, con l'abolizione delle tasse all'esportazione, che riguarderà il 2004. Il futuro sviluppo avverrà nel quadro del comitato di regolamentazione del regolamento degli scambi transfrontalieri.

6. Ulteriori misure in materia di trasparenza dell'esercizio della rete del gas; e

7. Orientamenti sulla gestione delle situazioni di congestione e sulla tariffazione del trasporto transfrontaliero del gas

Nell'ambito dei negoziati sull'accesso di terzi alla rete del gas durante la quinta riunione del Forum di Madrid, nel novembre 2002, è stato concordato un codice di buona condotta. Gli orientamenti contenuti nel codice sono stati attuati in modo relativamente corretto, nonostante alcune carenze nei singoli Stati membri. Un progresso fondamentale è rappresentato dalla pubblicazione delle informazioni sulla capacità transfrontaliera da parte del GTE che è stata attuata a partire dal gennaio 2003. Un'ulteriore revisione degli orientamenti è stata concordata durante la settima riunione nel settembre 2003.

8. Orientamenti in materia di controllo da parte delle autorità di regolamentazione e remunerazione finanziaria per le infrastrutture

Il consiglio dei regolatori europei dell'energia ha presentato principi sul controllo da parte delle autorità di regolamentazione e la remunerazione finanziaria per le infrastrutture durante la decima riunione del Forum di Firenze nel luglio 2003. Tale argomento è discusso anche nella seconda comunicazione sulle infrastrutture con la proposta che tali principi costituiscano un riferimento per i GST e per le autorità di regolamentazione che dovranno approntare una strategia pluriennale per il miglioramento dei collegamenti tra le infrastrutture, compreso il quadro finanziario.

9. Progetti prioritari di interesse europeo

Nella revisione degli orientamenti per le reti transeuropee dell'energia, adottata nel giugno 2003, sono stati inseriti i singoli progetti prioritari di interesse europeo. Un'ulteriore revisione degli orientamenti, per tenere conto dell'adesione e dell'importanza dell'integrazione dei paesi vicini nel mercato dell'energia allargato, è stata oggetto di una consultazione che si è conclusa nel settembre 2003.

10. Relazione della Commissione sulla sicurezza dell'approvvigionamento

Sia la direttiva sull'elettricità che quella sul gas fanno obbligo agli Stati membri di monitorare la situazione relativa alla sicurezza dell'approvvigionamento. La Commissione presenterà una

relazione sintetica circa la situazione in Europa ad anni alterni; la prima relazione è prevista per il 2004/2005. Nella seconda comunicazione è discussa la possibilità di ulteriori obblighi a carico degli Stati membri e della Commissione.

11. Abrogazione del regolamento (CE) n. 736/96 che fa obbligo agli Stati membri di fornire alla Commissione informazioni circa le infrastrutture nel settore dell'elettricità, del gas e del petrolio

L'abrogazione del regolamento (CE) n. 736/96 che fa obbligo agli Stati membri di fornire alla Commissione informazioni circa le infrastrutture nel settore dell'elettricità, del gas e del petrolio è in corso e dovrebbe entrare in vigore nel 2004.

12. Comunicazione sulla politica energetica esterna dell'UE

Una comunicazione della Commissione "Sullo sviluppo della politica energetica per l'Unione europea ampliata con i paesi vicini e partner" è stata adottata nel maggio 2003 (COM(2003) 262 def.).

13. Investimenti a lungo termine per l'approvvigionamento del gas

Nel settembre 2002 la Commissione ha proposto una direttiva in materia di sicurezza dell'approvvigionamento del gas¹⁷. In essa si suggeriva che gli Stati membri disponessero di norme pubblicate in materia di sicurezza dell'approvvigionamento e avessero la facoltà di imporre obblighi alle singole società per garantire il rispetto di tali norme.

È necessario lavorare ancora per garantire l'esistenza nell'UE di condizioni commerciali e finanziarie favorevoli agli investimenti a lungo termine nell'infrastruttura di approvvigionamento del gas. Anche la citata comunicazione della Commissione sullo sviluppo della politica energetica per l'Unione europea ampliata con i paesi vicini e partner (maggio 2003) ha affrontato il problema dell'approvvigionamento di gas a lungo termine.

Sintesi

Molte azioni sono state completate, talvolta con lievi ritardi rispetto al calendario iniziale. Nel frattempo è stata confermata l'adesione di 10 nuovi Stati membri, un avvenimento che rappresenta un'ulteriore sfida allo sviluppo dell'infrastruttura energetica. I nuovi Stati membri partecipano già al lavoro degli organi di regolamentazione e saranno pienamente integrati in tutte le attività pertinenti al momento dell'adesione, nel maggio 2004. L'adesione crea l'immediata necessità di rivedere gli orientamenti per le reti transeuropee dell'energia che sono proposte in un pacchetto che accompagna la presente seconda comunicazione in materia di infrastrutture.

¹⁷ COM(2002) 488 def.

ALLEGATO 2 Incoraggiare la nuova infrastruttura elettrica

2.1 Introduzione

I nuovi investimenti nella trasmissione daranno un contributo considerevole al buon funzionamento del mercato dell'elettricità. Al momento, tuttavia, il progresso è lento per due motivi principali:

- i ritardi nel completamento delle procedure di valutazione prescritte e necessarie per ricevere i permessi di costruzione;
- la mancanza di chiarezza sulle disposizioni legali e finanziarie per gli investimenti, anche per gli operatori del sistema di trasmissione disaggregato.

Sebbene la costruzione di nuove infrastrutture di trasporto comporti spesso decisioni controverse e difficili, la Commissione è del parere che, senza tali investimenti, il funzionamento del mercato e, in taluni casi, la sicurezza della fornitura di energia peggiorerà rapidamente. Non si deve permettere che continui la situazione attuale che comporta procedimenti che possono durare vari anni per il rilascio dei permessi urbanistici.

2.2 Questioni ambientali e rilascio dei permessi urbanistici

La valutazione ambientale è un elemento cruciale della strategia dell'UE per lo sviluppo sostenibile. Le prescrizioni comunitarie per i progetti che incidono sull'ambiente sono fissate nella direttiva concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente¹⁸. Una corretta valutazione ambientale rappresenta un aspetto importante del processo decisionale, in quanto consente di evitare inutili danni fisici o estetici all'ambiente e di risparmiare denaro evitando errori costosi.

In varie parti d'Europa, tuttavia, le difficoltà per ottenere le autorizzazioni necessarie hanno comportato la cancellazione di alcuni progetti già in fase avanzata, mentre esistono progetti importanti quasi terminati, ma dei quali mancano ancora alcune piccole parti. Vi sono inoltre esempi di interconnettori tra paesi nei quali una delle parti non ha completato il collegamento, mentre l'altra ha costruito la linea fino al confine. Fra i tanti esempi si possono citare i collegamenti tra Belgio e Francia, Italia e Svizzera, Italia e Grecia¹⁹, nonché progetti essenziale per il rafforzamento della rete austriaca.

Sembrerebbe che non siano stati fatti sforzi sufficienti per studiare come accelerare la procedura di valutazione, ad esempio attraverso un rigoroso rispetto del calendario di approvazione dei permessi, evitando anche la duplicazione delle valutazioni di cui alla direttiva 2001/42, oppure attraverso il ricorso a ricorrendo a tecnologie meno invasive, quali linee sotterranee o investendo in prossimità di altre infrastrutture quali collegamenti stradali e ferroviari.

¹⁸ Direttiva 2001/42/CE del 27 giugno 2001.

¹⁹ Ad esempio: un tratto di 7km della linea Santa Sofia–Matera nell'Italia meridionale. Al momento, questa linea limita l'uso del cavo sottomarino Italia-Grecia.

L'elenco che segue contiene indicazioni che possono migliorare notevolmente l'accettazione dei progetti da parte dell'opinione pubblica e contribuire al loro tempestivo completamento²⁰.

- I nuovi progetti più importanti devono avere il sostegno delle autorità europee, nazionali e locali. La necessità del progetto dovrà essere illustrata con chiarezza ed essa dovrà avere il sostegno incondizionato delle autorità. Gli Stati membri devono dare la preferenza ai progetti contenuti nell'elenco dei progetti di interesse prioritario delle reti transeuropee. L'Unione europea dovrà sostenere attivamente tali progetti e riesaminare i progressi compiuti a scadenze regolari.
- La conclusione tempestiva del dialogo con i cittadini interessati dalla linea dovrebbe garantire una vera possibilità di influenzare il percorso della linea e contribuire ad attenuare le resistenze locali. Per garantire che il progetto sia accettato si dovranno versare indennizzi adeguati per gli eventuali danni causati.
- Dovrebbe essere possibile ridurre i tempi della fase di progettazione e di rilascio dei permessi per i progetti più importanti senza per questo ridurre la possibilità per i soggetti interessati di apportare il loro contributo al procedimento. In tal senso sarà utile un migliore coordinamento delle varie fasi di progettazione, consultazione e rilascio dei permessi. I progetti già riconosciuti dagli Stati membri nell'ambito del Consiglio come di interesse prioritario europeo nel contesto del programma delle reti transeuropee dovranno essere collocati in una categoria apposita e si dovrà compiere ogni sforzo per accelerare tali procedure tenendo conto dei benefici che essi apportano all'UE nel suo complesso.
- È possibile adottare varie alternative tecniche per attenuare l'impatto dell'infrastruttura sull'ambiente e sui cittadini che vivono nei suoi pressi. L'interramento selettivo delle linee di trasmissione è ormai fattibile dal punto di vista tecnico ed economico. Anche l'impiego di strutture a basso impatto visivo, quali nuovi modelli per i tralicci, ha avuto successo in taluni progetti.

2.3 Utilizzo di nuove tecnologie quale l'interramento

I cavi sotterranei sono impiegati da numerosi decenni per il trasporto di elettricità nelle reti a bassa e media tensione all'interno delle aree urbane. Per le reti ad alta o altissima tensione i cavi sotterranei (sotto forma di cavi a olio fluido) erano usati solo in casi eccezionali a causa del loro costo elevato rispetto alle linee aeree equivalenti che trasportavano lo stesso flusso di elettricità. Di recente, tuttavia, è emersa una nuova generazione di cavi sotterranei dai costi più contenuti e di più agevole e rapida installazione. La Commissione ha già sostenuto studi nel quadro del programma di ricerca relativo al miglioramento della tecnologia per i cablaggi sotterranei²¹.

Nonostante i progressi compiuti, il costo di costruzione dei cavi sotterranei è significativamente superiore a quello delle linee aeree equivalenti per l'alta e l'altissima tensione (da 5 a 20 volte superiore). Ciò sembrerebbe escludere un'applicazione generalizzata di tale tecnologia visto l'impatto che il suo impiego avrebbe sul prezzo dell'elettricità.

²⁰ Tale argomento è stato discusso nella relazione Eurelectric "Public acceptance for new transmission overhead lines and substations", marzo 2003.

²¹ Si veda, ad esempio, il Quinto programma quadro in materia di RST, progetto CORDIS n. 67584, 1/1/2003-30/6/2006

I cavi sotterranei, tuttavia, sono soggetti a minori dispersioni e a costi di manutenzione più bassi e un confronto tra i costi di tali cavi e le linee aeree sull'intera vita operativa potrebbe rendere fattibile l'uso dei cavi sotterranei in casi particolari quali zone urbane, aree sensibili dal punto di vista ambientale e regioni dove prevalgono condizioni meteorologiche avverse che possono mettere in pericolo la sicurezza delle forniture.

Un'analisi più completa della questione dell'interramento delle linee elettriche in Europa, e in particolare nel quadro delle reti transeuropee nel settore dell'energia è contenuta in un documento tecnico pubblicato sul sito Internet della Direzione generale per l'Energia e i trasporti²². L'analisi mostra che le reti a bassa e media tensione sono già spesso interrato (oltre il 40%), mentre per le reti ad alta tensione (circa il 10%) e le reti ad altissima tensione (1-2%), la percentuale di interramento è decisamente minore. Il documento contiene inoltre un rassegna dei potenziali benefici economici che l'interramento di cavi può apportare, nonostante i costi supplementari di capitale che sono sintetizzati nella tabella 1. La tabella mostra che talune connessioni, quale quella tra Francia e Italia, potrebbero rivelarsi redditizie nonostante il costo supplementare delle connessioni interrate, mentre per il collegamento tra Francia e Spagna i calcoli sono meno favorevoli.

Tabella 1: analisi costi-benefici dell'interramento delle interconnessioni elettriche²³

Interconnessione	Opzione	Costo in milioni di euro	MW	Costo euro/MW	Ricavi in valore attuale netto euro/MW	Benefici netti euro/MW
Francia-Italia	Galleria ferroviaria esistente	760	2000	380.000	567.238	187.238
Francia-Italia	Nuova galleria elettrica	900	2000	450.000	567.238	117.238
Francia-Spagna	Cavo mediterraneo	1.500	1200	1.250.000	586.398	-663.602

Nel complesso esistono margini di manovra per uno sforzo concordato in Europa per estendere l'uso dei cavi sotterranei in casi eccezionali nei quali i costi aggiuntivi dei cavi stessi possono essere giustificati, ad esempio:

- nelle zone soggette a condizioni atmosferiche particolarmente avverse (vento, neve, ghiaccio), la sicurezza della fornitura può essere migliorata interrando le linee elettriche. Tale strategia è stata adottata dalla Francia in seguito alle tempeste del 1999 che paralizzarono gran parte della rete elettrica francese;
- in tratte specifiche dei collegamenti elettrici transfrontalieri ancora mancanti che sono considerati progetti prioritari negli orientamenti per le reti transeuropee dell'energia del luglio 2003.

²² http://europa.eu.int/comm/energy/electricity/infrastructure/index_en.htm.

²³ Questa valutazione è stata effettuata dai consulenti dell'ICF nella loro relazione alla Commissione europea. Il costo della costruzione di capacità sotterranea aggiuntiva attraverso talune frontiere è stato confrontato con i benefici previsti. I benefici sono stati stimati da proiezioni sulle curve dei prezzi dell'elettricità prodotte dal modello del mercato dell'energia (il modello integrato dell'energia) di ICF Consulting. L'analisi è stata svolta sulla base del MW marginale, cioè quali benefici produrrebbe un MW aggiuntivo di capacità.

2.4 Superare gli ostacoli finanziari e normativi

Possono sussistere ostacoli finanziari all'investimento anche a causa di un sistema normativo per i nuovi investimenti inadeguato o incerto. Per evitare questo problema è chiaro che i GST devono essere remunerati adeguatamente per gli investimenti compiuti così da garantire che il ritorno di tali investimenti copra almeno il costo del capitale speso dall'impresa interessata. In genere, la Commissione ritiene che i GST, grazie all'approfondita conoscenza tecnica della rete, siano nella condizione migliore per presentare e realizzare nuovi progetti di investimento. La Commissione propone, tuttavia, un ruolo rafforzato delle competenti autorità di regolamentazione al fine di chiarire il quadro finanziario e garantire che siano realizzati gli investimenti necessari. In effetti, la Commissione stessa ha avviato alcuni progetti di interconnessione in conseguenza di decisioni relative a fusioni; ad esempio, nella causa EDF-Hidrocantabrico, una delle condizioni per l'approvazione della fusione era un incremento dell'interconnessione tra Francia e Spagna dai 1100MW disponibili all'epoca a 4000MW.

Nell'ambito di una delle azioni individuate dalla comunicazione della Commissione sulle infrastrutture del 2001, il consiglio dei regolatori europei dell'energia ha prodotto un documento nel quale si valutano le differenti possibilità per il quadro normativo e finanziario per i nuovi investimenti²⁴. Tale documento è stato presentato al Forum dei regolatori europei dell'energia (Firenze) nel luglio 2003 e in esso si individuavano tre opzioni principali per il regolamento finanziario dei nuovi progetti di infrastrutture:

- (a) rafforzamento regolamentato con tariffe regolamentate;
- (b) rafforzamento non regolamentato con tariffe regolamentate;
- (c) rafforzamento non regolamentato con tariffe non regolamentate, linee private dette "*merchant lines*".

La Commissione ritiene che queste opzioni, o una loro combinazione, formino un quadro accettabile per lo sviluppo di nuove infrastrutture, a seconda delle circostanze di ogni singolo progetto d'investimento. Per garantire una certezza normativa, tuttavia, i potenziali investitori dovranno conoscere in anticipo le regole che saranno applicate. La proposta di direttiva allegata prevede che le autorità di regolamentazione abbiano il diritto di influenzare il programma d'investimenti dei GST interessati e, qualora il progresso su taluni progetti d'investimento sia insoddisfacente, il diritto di fare sì che i lavori siano eseguiti da un terzo, compreso il diritto di lanciare una gara di appalto.

Perché ciò sia possibile, è necessaria un'attenta valutazione di ogni potenziale progetto che potrebbe essere avviato nei prossimi anni. Ciò è necessario dato che, ove si impegnino a sottoscrivere un progetto d'investimenti attraverso tariffe di trasmissione, cioè secondo l'approccio a) di cui sopra, i regolatori impegnano il denaro degli utenti di gas ed elettricità. Si prevede che uno dei primi compiti del nuovo Gruppo delle autorità europee di regolamentazione per l'energia elettrica e il gas consisterà nel predisporre un quadro comune per i nuovi investimenti per il mercato interno.

2.5 Conclusioni

²⁴ "CEER: Principles on regulatory control and financial reward for infrastructure", documento presentato durante il decimo Forum di Firenze del luglio 2003.

Le rigorose procedure ambientali e di rilascio delle licenze di costruzione di nuove infrastrutture sono necessarie e non devono essere sottovalutate. Si deve, tuttavia, mettere in atto ogni possibile sforzo per accelerare i progressi e ciò richiede che gli Stati membri e le loro autorità di regolamentazione siano investite di maggiori responsabilità e poteri di controllo. Il consiglio dell'energia ha già individuato, nell'ambito delle reti transeuropee, i progetti prioritari di interesse pubblico europeo e tali progetti dovrebbero essere realizzati senza inutili ritardi. Per tali progetti è necessario trovare soluzioni per accelerare la procedura di pianificazione e, ove necessario, si dovranno prendere in considerazione nuove tecnologie, quale l'interramento delle linee.

Per rimuovere gli ostacoli alla realizzazione dei progetti infrastrutturali in tempi ragionevoli sono stati introdotti due nuovi concetti negli orientamenti riveduti delle reti transeuropee dell'energia. In primo luogo, una Dichiarazione di interesse europeo per progetti transfrontalieri particolarmente importanti attribuisce una priorità più elevata a progetti di particolare importanza. Tali progetti dovrebbero ottenere una priorità per quanto riguarda gli strumenti finanziari comunitari, entro le norme specifiche di ciascuno strumento. In secondo luogo, questi progetti devono essere sottoposti a una procedura di pianificazione ben coordinata per evitare inutili ritardi.